



Grave provocazione neofascista alla vigilia delle elezioni

# Attentato dinamitardo a Bolzano centro il monumento alla Vittoria

Una potente carica di dinamite ha fatto saltare il complesso marmoreo - Un brutto manufatto del fascismo - Comunicato della Federazione del PCI-KPI

Dal nostro corrispondente

BOLZANO — Grave, inquietante episodio di criminalità di chiaro stampo eversivo neofascista e neo-fascista a Bolzano. Sotto il monumento a Damiano Chiesa che sorge in piazza della Vittoria è stato collocato un ordigno di notevole potenza che, esplodendo (esattamente alle tre e due minuti), ha mandato in frantumi il busto marmoreo con il relativo basamento, un complesso assai robusto, alto circa 4 metri. L'esplosione ha prodotto anche la caduta di alcuni pannelli di marmo, mentre altri restano pericolanti, tanto che il monumento è stato recintato con una rete per impedire che il pubblico si avvicini.

La carica esplosiva, secondo i primi rilievi di polizia e carabinieri, era confezionata con tre chilogrammi di dinamite. La matrice dell'attentato è sicuramente ispirata alla provocazione contro le due democrazie ed autonomiche. Non bisogna dimenticare, infatti, che in Alto Adige è in corso la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale e del consiglio regionale, e che proprio poche ore prima del criminoso atto dinamitardo, il PCI-KPI aveva tenuto un comizio d'apoteosi con un discorso del compagno Giancarlo Pajetta.

Le autorità di polizia sembrano per ora brancolare nel buio più assoluto: le fonti di informazione ufficiali ad ufficio si limitano ad affermare l'essere in attesa di una dichiarazione che rivedichi la paternità dell'azione, anche se pare che le indagini stiano orientandosi verso una pista precisa: gli attentatori sarebbero pedine di un gioco che la destra neofascista di Umberto Brenner, i suoi seguaci locali, sta conducendo. Non si scartano comunque altre ipotesi, e tra queste vi è quella, del tutto verosimile, della provocazione fascista.

Il monumento alla «Vittoria» è senza dubbio un brutto manufatto, opera dell'architetto Marcello Piacentini. Fu commissionato dal fascismo e costruito sul basamento di un vecchio monumento ai caduti che avrebbe voluto erigere le autorità dell'impero asburgico, venne inaugurato nel 1926, come «omaggio» alla vittoria, completamente fascistizzata e rozzamente presentata come perentoria volontà di presenza e di provocazione nei confronti degli «altri» e dei diversi, come risulta dalla scultura latina che campeggia in testa al monumento.

E' chiaro quindi il significato che a tale opera aveva dato il costruttore: un simbolo di difficoltà e di problemi aperti. «Il disegno è preciso. Si punta ad avvelenare in partenza la competizione elettorale per il voto del 19 novembre. Le forze autenticamente democratiche — prosegue il comunicato — le masse lavoratrici di lingua diversa, devono opporre al crimine disegno il peso di una maturità raggiunta attraverso dure e positive esperienze. Contro i rigurgiti neofascisti e neofascisti contro ogni tentativo eversivo comunque mascherato, devono prevalere la forza della ragione, il senso di responsabilità individuale e collettiva, la fermezza dei democratici nella difesa delle istituzioni, nella ricerca di piena garanzia per i diritti e le esigenze di tutti i cittadini senza distinzione di lingua».

Gianfranco Fata  
Nella foto in alto: il monumento alla Vittoria distrutto dopo l'esplosione.

## Il dibattito sui problemi della stampa in Campania

# Per il futuro del «Mattino» tutti contro i giochi di Rizzoli

Richiesta di «un giornale per Napoli e per il Mezzogiorno» - La concezione del pluralismo non è quella della lottizzazione - Garanzie per l'occupazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Giornalisti, politici, tutte le forze vive — politiche e culturali — di Napoli e della Campania non si rassegnano ad aspettare che si concludano per il «Mattino» e gli altri giornali napoletani di proprietà del Banco di Napoli i giochi, più o meno difficili e segreti, di Rizzoli. Lo hanno detto chiaramente, ieri mattina, nel corso dell'assemblea svoltasi nell'antiscala dei Baroni, al Maschio Angioino, che aveva al centro dei suoi lavori la significativa, pressante richiesta di «un giornale per Napoli e per il Mezzogiorno», di una informazione, cioè, capace di dare voce e forza ad una società che è cambiata e vuol cambiare ancora.

## Aereo dirottato in Finlandia: 15 passeggeri-ostaggio

HELSINKI — Un aereo delle linee nazionali finlandesi è stato dirottato ieri da una persona a bordo, oltre a cinque membri del equipaggio, era in volo da Oulu (500 chilometri da Helsinki) verso la capitale, quando il dirottatore — un costruttore cinquantenne, in apparenza ubriaco — ha dato il via all'operazione. L'unico passeggero rimasto a bordo, oltre a cinque membri del equipaggio, era in volo da Oulu (500 chilometri da Helsinki) verso la capitale, quando il dirottatore — un costruttore cinquantenne, in apparenza ubriaco — ha dato il via all'operazione. L'unico passeggero rimasto a bordo, oltre a cinque membri del equipaggio, era in volo da Oulu (500 chilometri da Helsinki) verso la capitale, quando il dirottatore — un costruttore cinquantenne, in apparenza ubriaco — ha dato il via all'operazione.

## Parma: anche il PSDI nella giunta di sinistra al Comune

PARMA — Un accordo politico e di programma sottoscritto da comunisti socialisti e socialdemocratici ha consentito a Parma la formazione di una nuova giunta che si è insediata ieri e si basa su una maggioranza più ampia di quella che fino a qualche settimana fa ha governato questa città. Questo è il risultato di un dibattito ampio e approfondito che ha impegnato i partiti della sinistra, dopo che alcuni dissensi tra socialisti e comunisti avevano fatto vacillare la solidità della precedente giunta (PCI-PSI). Il processo di verità aperta in questa occasione si chiude ora con un programma più avanzato di governo della città e con il consolidamento dell'unità tra i partiti della sinistra.

## Positivo per l'UPPI l'equo canone

ROMA — I piccoli proprietari di fronte all'equo canone e ai provvedimenti legislativi per la casa. Ne parliamo con Gaetano Patta e Cesare Boldorini, della segreteria dell'UPPI (Unione piccoli proprietari immobiliari), l'organizzazione che si distingue nettamente dalla Confindustria. Essa, in un documento di fatto, è impegnata in un'azione per giungere alla fine del blocco delle locazioni ed ha messo in discussione l'importanza del piccolo risparmio per la soluzione del problema abitativo.

Dal nostro corrispondente

ROMA — «E' sempre più fondata l'ipotesi che si siano centri di direzione politica del terrorismo che gradano gli attentati in rapporto agli sviluppi della situazione dell'Italia». E' uno dei passi più significativi di un'intervista rilasciata dal compagno Ugo Pecchioli alla agenzia giornalistica «ADNKHONOS», sulla sanguinosa ripresa del terrorismo di questi ultimi giorni.

## Un'intervista di Pecchioli «Terrorismo guidato da centri di direzione politica»

di attentati a linee ferroviarie, a sedi di partiti, ad impianti produttivi e a centri sociali. Nel corso di questa intervista, tra giovedì e venerdì, dietro etichette apparentemente opposte il terrorismo ha fatto due vittime. Si tratta della continuazione dello stesso fenomeno — è stato chiesto a Pecchioli — oppure la presenza, questa volta, di criminali fascisti significa che siamo di fronte a qualcosa di nuovo? «Il disegno generale — ha risposto Pecchioli — è lo stesso di ieri: bloccare i processi positivi di rinnovamento di unità democratica. Disegno che è peculiare ad ogni tipo di eversione e di terrorismo, qualunque sia l'etichetta con la quale si presenti.

decisa per la difesa della democrazia «è tenere alto il livello di mobilitazione e di vigilanza unitaria delle masse popolari e delle loro organizzazioni». Infine Pecchioli ha affrontato i problemi della riforma della polizia e della ristrutturazione dei servizi di sicurezza, sottolineando i gravi ritardi del governo e della DC, che occorre «recuperare rapidamente».

«Durante le ultime, difficili lotte — ha ricordato Antonio Otranto, del consiglio di fabbrica dell'Italsider — siamo usciti a Bagnoli dalla fabbrica che pioveva. E nel nostro quartiere, le donne dalle finestre ci lanciavano sacchetti di plastica, perché potessimo ripararci dalla pioggia. Tanta e tale era la solidarietà spontanea; ma, quando siamo arrivati nel centro di Napoli, abbiamo trovato il centro abitato, dopo aver abbassavano le saracinesche, questo clima, quest'accoglienza ce l'aveva preparata nei giorni precedenti "Il Mattino"».

«Le testate — afferma il documento elaborato a conclusione dei lavori — sono un bene pubblico e devono essere gestite in modo non contrastante con questa realtà; le modalità del rinnovo del contratto di gestione vanno rese pubbliche; la linea del giornale deve ispirarsi ai principi del meridionalismo e del pluralismo. L'editore deve impegnarsi ad utilizzare le testate di proprietà pubblica per valorizzarle e non per soffocarle; il contratto di gestione deve consentire periodiche verifiche, mentre è necessario ottenere garanzie anche per quanto riguarda i livelli occupazionali».

«Si è chiesto, anche, al presidente dell'assemblea regionale Gomez di formalizzare, nei confronti di Rizzoli, la richiesta per un rapido e conclusivo incontro a Napoli. Tutti hanno ribadito, infine, la necessità che la DC faccia realisticamente i conti con la realtà e non pretenda ulteriormente che un giornale di proprietà pubblica si trasformi in un grigio bollettino delle correnti dc».

«E' vero, gli risponde Occhetto, il PCI tiene il dito sul buco della diga ma questo non è il suo obiettivo per sempre. Se la diga non viene ristrutturata, cambiata nel profondo, è del tutto inutile quest'opera». Cicchitto nella sua replica è polemico di fronte alla rappresentazione («oleografica», dice) data da Scalfari del PCI, e ribadisce i motivi della politica del gruppo dirigente del PSI, per la costituzione, afferma, di un polo autonomo socialista.

## Preoccupate dichiarazioni sulla criminalità politica del ministro dell'Interno

## Rognoni teme «una esplosione simultanea»

ROMA — «Dobbiamo prepararci anche ad una esplosione simultanea» di azioni terroristiche magari formalmente di estrazione ministeriale. Lo dichiara il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, in un'intervista che appare stamane sul quotidiano «La Repubblica». Rognoni «teme» la ripresa della criminalità politica: «C'è stata, ed è avvenuta con una durezza e una serietà preoccupanti».

«Qua il ministro rileva la coerenza di questi fatti e di quanto quanto agli effetti politici, e sulla pubblica opinione, tra attentati rivendicati da sigle diverse e magari opposte, «ammesso che i colori — aggiunge — abbiano ancora qualche significato in una vicenda di questa natura».

«Altra parte dell'intervista è dedicata alla preparazione del dibattito parlamentare sul caso Moro previsto per il 19 ottobre alla Camera e che si aprirà appunto con un rapporto di Rognoni. «Cercherò di mettere il Parlamento in condizioni di valutare con piena cognizione i fatti e di indicare l'indirizzo d'indirizzo per l'azione del governo». Il ministro osserva a questo proposito che le istituzioni: «rischiano «troppo spesso» di essere scavalcate da quanto accade. Quando la realtà si modifica in tempi così serrati, l'amministrazione rischia di restare senza guida e gli orientamenti, sempre opportuni, del Parlamento. Ec-

«incoraggiati» per altri tipi di reati. Il tipo di reato più preoccupante è il traffico della droga che «si sta diffondendo con un'accelerazione che fa paura (...) specie tra i giovani». Prossimamente nell'immediato? Siamo entrati in una stagione quella del rinnovo dei grandi contratti sindacali, che è sempre una stagione delicata, in particolare quando sono all'opera terroristi decisi a tutto. Ci sono i pericoli di infiltrazioni e di provocazioni in manifestazioni di natura sindacale «del resto pienamente legittime». Propono per prevenire provocazioni Rognoni informa di avere avuto contatti con la organizzazione sindacale e le altre parti sociali. «Dobbiamo — conclude — collaborare tutti, governo, parti sociali, pubblica opinione, a non fornire alcuna occasione ai provocatori, ad isolarli, a denunciarli».

## Ricordo del compagno Quinto

ROMA — Una intera vita dedicata alla lotta per la libertà e per l'emancipazione dei lavoratori: così quando lo conobbero — e noi dell'Unità che lo abbiamo visto negli ultimi anni — lo abbiamo visto fra questi — ricordano il compagno Quinto Antonietti, coerente antifascista, militante del nostro partito, valoroso partigiano, morto un mese fa ad Ascoli Piceno dove era andato ad aiutare, dopo aver lavorato per anni nello stabilimento dove si stampa il nostro giornale.

## Mauro Montali

«E' vero, gli risponde Occhetto, il PCI tiene il dito sul buco della diga ma questo non è il suo obiettivo per sempre. Se la diga non viene ristrutturata, cambiata nel profondo, è del tutto inutile quest'opera». Cicchitto nella sua replica è polemico di fronte alla rappresentazione («oleografica», dice) data da Scalfari del PCI, e ribadisce i motivi della politica del gruppo dirigente del PSI, per la costituzione, afferma, di un polo autonomo socialista.

## Rocco Di Blasi

«E' vero, gli risponde Occhetto, il PCI tiene il dito sul buco della diga ma questo non è il suo obiettivo per sempre. Se la diga non viene ristrutturata, cambiata nel profondo, è del tutto inutile quest'opera». Cicchitto nella sua replica è polemico di fronte alla rappresentazione («oleografica», dice) data da Scalfari del PCI, e ribadisce i motivi della politica del gruppo dirigente del PSI, per la costituzione, afferma, di un polo autonomo socialista.



Scalfari a un dibattito del PSI a Todì

## «Ma è davvero utile al paese tirar calci ai comunisti?»

Dal nostro inviato  
TODI — La bellissima sala del Pietre del Palazzo Comunale è stracolma. Più di cinquecento persone che sono venute venerdì sera ad assistere ad un dibattito, organizzato dalla federazione del PSI nell'ambito del festival dell'«Unità», tra Achille Occhetto, Fabrizio Cicchitto, Paolo Cabras. Il tema è la tavola rotonda di «no» per sé invitante: capitalismo, pluralismo, egemonia. Ce n'è insomma, di materia per una discussione interessante ed attuale. E poi in qualità, come lui stesso dice, di «provocatore» c'è anche Eugenio Scalfari.

Cicchitto tocca invece il compito di mettere sul tappeto «le ragioni del confronto nella sinistra». Finora, afferma, in Italia si son vinte solo alcune battaglie di tipo difensivo senza «è una testa non — che si sono mai sviluppati, secondo Cicchitto, lungo una direzione di cambiamento profondo dell'organizzazione del potere. L'organizzazione socialista ripete quindi i motivi che sono alla base della «discussione» ideologica nella sinistra (leninismo, rapporto con l'URSS, ecc.).

«Le «provocazioni» di Scalfari arrivano puntuali. «Lo ricordo bene cosa avvenne dopo il '57, dopo cinque anni di governo. Il PSI fece la sua «svolta ideologica», ma dall'altra parte c'era Saragat che alzava continuamente il tiro per far arrivare allo storico appuntamento dell'unificazione socialista democratica il PSI più sano e sfianato. La situazione attuale mi ricorda molto quel momento. Ho la precisa sensazione che il dibattito sul leninismo, su Prodhon, ecc. servano a mettere in difficoltà il PCI. Ma se tutto ciò parte dal partito socialista, figuriamoci cosa faranno gli altri. Il fatto che Montanelli, Fanfani siano soddisfatti di questa discussione dovrebbe far riflettere tutti quanti».

«E' vero, gli risponde Occhetto, il PCI tiene il dito sul buco della diga ma questo non è il suo obiettivo per sempre. Se la diga non viene ristrutturata, cambiata nel profondo, è del tutto inutile quest'opera». Cicchitto nella sua replica è polemico di fronte alla rappresentazione («oleografica», dice) data da Scalfari del PCI, e ribadisce i motivi della politica del gruppo dirigente del PSI, per la costituzione, afferma, di un polo autonomo socialista.